

Test sulle mamme per fare crescere sani i bambini

Una ricerca dell'università consiglierà alle donne in gravidanza la dieta ideale per lo sviluppo neurologico dei figli

di LUANA DE FRANCISCO

Qual è la migliore dieta e quali gli stili di vita più indicati per una donna in gravidanza che intenda garantire al proprio pargolo uno sviluppo neurologico ottimale e il meno influenzato possibile dal contatto con metalli e sostanze potenzialmente tossiche? A rivelarlo saranno i risultati dello studio avviato dall'Istituto di Igiene ed epidemiologia dell'Università di Udine nell'ambito di due progetti finanziati dall'Unione europea.

Sotto esame 243 bambini friulani, oltre ai circa 1.700 che saranno partoriti nei prossimi mesi in un bacino compreso tra l'Italia, la Slovenia, la Croazia e la Grecia e che, nel caso di un'ulteriore iniezione di finanziamenti (quelli fino ad ora stanziati ammontano a un milione 200 mila euro), potrebbero contare presto anche su una nuova "nidiata" udinese.

A coordinare il lavoro e tirare le fila della complessa indagine, partita otto anni fa con la selezione della prima coorte di bambini, è il professor Fabio Barbone, direttore dell'Istituto facente capo al dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica della facoltà di Medicina. Obiettivo, consigliare alle future mamme l'alimentazione da seguire durante i nove mesi di gravidanza.

«La prima parte dello studio – spiega il professor Barbone – ha coinvolto 243 bambini residenti nella Bassa friulana e nel Basso isontino. La ricerca è cominciata dalla raccolta di dati relativi alle abitudini alimentari, agli stili di vita e alle possibili esposizioni lavorative delle rispettive mamme nel periodo di gestazione. Oggi quei bambini hanno tutti tra i sei e gli otto anni. Questo significa che siamo pronti ad avviare la seconda parte dell'indagine: quella

professor Franco Fabbro, preside della facoltà di Scienze della formazione, ci permetterà di valutare lo sviluppo neurologico del bambino, in termini di movimento e memoria tanto per fare un esempio, mettendolo in relazione con i parametri nutrizionali e ambientali sino ad ora raccolti».

Tra gli alimenti della tabella nutrizionale, ad assumere interesse primario è soprattutto il pesce: quello consumato e, soprattutto, quello consigliato ai fini di una crescita il più bilanciata e il meno contaminata possibile. «Vorremmo riuscire a individuare il tipo di pesce con la maggiore concentrazione di omega 3 e la minore concentrazione di metalli – chiarisce ancora Barbone –. Ecco perché, in Europa, c'è molta attesa per i risultati della nostra ricerca». Le somme potranno cominciare a essere tirate all'inizio del prossimo anno. Per i circa 1.700 bambini coinvolti nella seconda tornata di studi, invece, bisognerà attendere il compimento del 18° mese. In questo caso, lo screening vedrà coinvolte, a partire da aprile, circa 750 future madri dell'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste alla loro 12ª settimana di gestazione, più le 450 arruolate in Slovenia, altre 200 a Fiume e 400 in isole gre-



Il direttore dell'Istituto di Igiene ed epidemiologia dell'ateneo, Fabio Barbone